

“PERCORSI PER L’INTEGRAZIONE EUROPEA”

Recensione

Il volume “Percorsi per l’integrazione europea” a cura della Consulta Femminile Regionale del Lazio, Roma, Marzo 2011, contiene i contributi delle associazioni componenti la Consulta femminile delle pari opportunità della Regione Lazio, e in particolare di quelle associazioni come EUDIF ed EUTROPIA, che da anni sono attive nella diffusione a livello europeo delle politiche di *empowerment* di genere. Il lavoro intende offrire un quadro riassuntivo della struttura e delle specifiche attività dell’UE, nel tentativo fiducioso di sviluppare e fortificare l’appartenenza del singolo cittadino alla comunità europea. La molteplicità degli argomenti trattati dimostra la volontà di superare l’approccio particolaristico delle tematiche di genere per affrontare la “questione europea” nella complessità della sua organizzazione.

Tra i più importanti documenti fondativi che disciplinano la nascita e l’evoluzione dell’UE, si presta maggiore attenzione al Trattato di Lisbona, evidenziando le innovazioni introdotte dalle ultime direttive comunitarie. Tappa fondamentale del processo d’integrazione europea, il trattato s’inserisce nella prospettiva di una crescente circolazione di idee e compenetrazione di sistemi differenti al fine di rafforzare quell’ideale di unità posto a fondamento del progetto di costruzione di uno Stato sovranazionale. In questa direzione si muove la revisione del Trattato sull’Unione Europea (TUE) e del Trattato che istituisce la Comunità europea, rinominato Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE). Le modifiche apportate indicano gli ambiti entro i quali può agire l’UE e definiscono in maniera più netta la ripartizione delle competenze con gli Stati membri, ma soprattutto, mirano ad ottenere un aumento della partecipazione democratica ed una maggiore efficienza dell’intero sistema istituzionale.

Di fondamentale importanza per la formazione di una identità collettiva, per promuovere il diritto alla cittadinanza europea e per favorire la mobilitazione degli individui, risultano essere i programmi di cooperazione comunitaria. Il Lifelong Learning Programme segna una svolta nel settore dell’istruzione e dell’apprendimento, affidando all’intera Comunità la responsabilità del percorso educativo dei singoli cittadini. Con l’intento di seguire l’individuo lungo tutto l’arco della vita per svilupparne la personalità alla luce delle trasformazioni culturali in atto nella società, il programma di educazione permanente aspira a creare un sistema comune di valori e conoscenze, che non si traduca, però, in un annullamento delle differenze nazionali.

Nella seconda parte l’analisi si concentra sulle misure politiche e sulle iniziative sociali che promuovono la parità tra i sessi. Dal primo programma d’azione a favore delle pari opportunità adottato nella seconda metà degli anni settanta, all’ultimo

documento presentato dalla Commissione europea contro la disparità di genere, l'attenzione della Comunità per il problema delle discriminazioni femminili è cresciuta fino ad elaborare un quadro normativo concreto. La Carta delle donne rientra nelle recenti strategie sulle politiche di pari opportunità, ed ha come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze attraverso interventi volti ad ottenere uguali diritti all'interno del mercato del lavoro, a cominciare dalla parità salariale. Inoltre, la Carta fa riferimento alla necessità di adottare opportune misure per fermare la violenza contro le donne.

L'aumento del livello occupazionale e il miglioramento della condizione lavorativa della donna fanno parte dell'itinerario programmatico perseguito dalla Strategia di Lisbona, che punta a fare dell'Unione "un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica". La tutela dell'occupazione femminile rientra anche in altri progetti comunitari che hanno finalità più ampie. I Fondi Strutturali, ad esempio, sono utili strumenti finanziari impiegati per sostenere vari progetti di sviluppo all'interno degli Stati europei. Al fine di ottenere una maggiore coesione economica e sociale, tali risorse vengono utilizzate per ridurre la disparità di livello tra gli Stati che vivono in condizioni di arretratezza e quelli che godono di sistemi economici più avanzati. I principali fondi stanziati dall'UE sono: il Fondo Sociale Europeo (FSE); che interviene a sostegno dell'occupazione; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS) che corregge gli squilibri esistenti tra le regioni, e il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia che favorisce la politica agricola stabilita a livello centrale.

Il rispetto del principio di pari opportunità è contemplato, inoltre, nel programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà (PROGRESS), impegnato a sostenere le organizzazioni che operano nel settore della parità.

Obiettivo finale della pubblicazione è quello di diffondere fra le associazioni femminili la conoscenza delle istituzioni delle politiche europee, senza pretendere di essere esaustiva nell'analisi di una realtà che è sempre in continuo divenire, ma riuscendo comunque a fare un esame approfondito del percorso sin'ora compiuto.

Antonella Maio